



1 L'assessore Marco Venturi. 2 L'assessore Sebastiano Di Betta. 3 Il dirigente dell'Energia Gianluca Galati

IL GIUSLAVORISTA. Garilli: «Con la riforma Brunetta nello Stato si può» «Servono nuove regole per la mobilità d'ufficio»

●●● «Alla Regione è praticamente impossibile trasferire un dipendente senza il suo consenso e senza l'accordo del dirigente dell'ufficio in cui già lavora»: Giovanni Bologna, capo del Personale, allarga le braccia.

Un fatto che stupisce Alessandro Garilli, professore di diritto del Lavoro alla facoltà di Giurisprudenza di Palermo: «A livello nazionale la mobilità d'ufficio è possibile grazie a recenti riforme dell'ex ministro Brunetta. Allo Stato basta motivare l'interesse pubblico al trasferimento». «Ma per la nostra autonomia - commenta Bologna - valgono leggi che definisco-

no solo una cornice generale.

L'Aran sta scrivendo i criteri che regoleranno la mobilità d'ufficio e quella volontaria». Le nuove regole dovevano essere inserite nel contratto collettivo bloccato. Dunque oggi in Sicilia si applicano solo prassi: «Per motivate esigenze di servizio - precisa Bologna - possiamo provare a trasferire un dipendente ma solo se non c'è il rischio di contenzioso e se il dirigente che lo perde non si oppone». Anche l'atto di interpello è regolato da prassi che prevedono il doppio consenso. «Non si può escludere - conclude Bologna - che spostando un dipendente non si risolva un

problema e se ne apra un altro.

Serve una visione di insieme che stiamo perfezionando». La Regione vuole introdurre l'obbligo del trasferimento per esigenze di servizio: il personale verrà scelto in prima battuta in base ai minori carichi familiari, poi alla minore anzianità di servizio e infine alla minore età. Per Marcello Minio dei Cobas «spesso l'atto di interpello è un'operazione di facciata che giustifica l'assunzione successiva di esterni. La verità è che tutto andrebbe regolato dall'accordo sulla mobilità e andrebbero anche previsti incentivi per chi accetta un trasferimento». GIA.PI.

I NODI DELLA REGIONE

NEGLI ULTIMI MESI SONO STATI CENTINAIA GLI «ATTI DI INTERPELLO»: POCHISSIMI HANNO AVUTO SEGUITO

Uffici paralizzati, serve personale ma nessuno può essere trasferito

Il contratto non prevede la mobilità e i dipendenti possono rifiutarsi di cambiare sede

Regione pachiderma: 20 mila dipendenti, ma spostarne solo uno da un ufficio all'altro è quasi impossibile. Serve l'assenso dell'interessato e il nulla osta dell'ufficio di provenienza.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'ultimo in ordine di tempo è stato il Ragioniere generale Baggio Bossone che ha segnalato ieri l'esigenza di avere altri 55 funzionari e 19 dirigenti. Bossone, lunga militanza al ministero dell'Economia prima di tornare in Sicilia, si è rivolto a tutti i dipendenti regionali chiedendo praticamente per favore di trasferirsi all'assessorato di via Notarbartolo: «Dato il particolare difficile momento economico della Regione, si richiede il contributo di quanti ritengono di poter mettere a disposizione la propria intelligenza per aiutare l'amministrazione a far fronte ai propri impegni». È la Regione pachiderma che non riesce a spostare neppure una cellula.

Malgrado i 20 mila dipendenti, nelle ultime settimane si sono moltiplicati i cosiddetti atti di interpezzo: sono semplici circolari con cui un assessorato chiede ai dipendenti di tutti gli altri uffici se vogliono trasferirsi per colmare i buchi d'organico. Richieste che rimangono quasi sempre lettera morta. Ma quando qualcuno accetta il cambio di sede si innesca una guerra fra assessorati che blocca tutto. Trasferire un dipendente, alla Regione, è praticamente impossibile se non è d'accordo l'interessato ma anche il dirigente dell'ufficio di provenienza. Una prassi lontana anni luce da quanto accade a livello statale.

Fra gli ultimi esempi c'è il caso dell'esperto biologo che l'asses-

sorato all'Ambiente cercava - con atto di interpezzo - per guidare il progetto di ricerca (fuori dai carichi di lavoro ordinari) per salvare la Zelkova, pianta rarissima in via d'estinzione. Nessuno ha risposto alla richiesta del dirigente dell'Ambiente, Giovanni Arnone, che ha scelto in alternativa la via della consulenza all'esterno da pagare 150 mila euro.

All'Ambiente il caso è di routine, anche per gli incarichi ordinari. Negli ultimi mesi l'assessore Sebastiano Di Betta ha pubblicato 3 atti di interpezzo chiedendo ai dipendenti della Regione se volessero andare a lavorare nelle sedi distaccate del Demanio marittimo, create recentemente per ereditare a costo zero funzioni prima appaltate alle Capitanerie di porto ma rimaste da subito con le scrivanie vuote: «Alle nostre richieste - commenta Di Betta - hanno risposto solo 7 persone mentre a noi ne servono decine. Si pensi alla sede di Messina, dove ci sono appena 2 persone. E siccome in questi uffici provinciali andavano esaminate entro il primo maggio le 8 mila richieste di concessione del demanio marittimo, per quest'anno abbiamo deciso una proroga forfettaria di un anno a tutti i vecchi concessionari. Se troveremo personale per esaminare le domande, correggeremo in corsa le concessioni».

Gli uffici più delicati sono quelli più difficili da riempire. All'assessorato all'Energia c'è stata la doppia beffa. Il dirigente Gianluca Galati aveva chiesto tre mesi fa con atto di interpezzo che una sessantina di persone si trasferissero negli uffici destinati a esaminare la montagna di pratiche di autorizzazione per impianti eolici e fotovoltaici. Poiché quell'assessorato ha una sede molto distante dal centro, Galati aveva ottenu-

to di poter mettere sul piatto nuovi uffici in viale Campania e una quota ulteriore di straordinario da erogare a chi avesse accettato il trasferimento. Risultato? «Hanno accettato appena 22 persone - commenta Galati - ma ne abbiamo potuto impiegare solo 6 perché per gli altri gli uffici di provenienza non hanno concesso il nulla osta al trasferimento». All'assessorato all'Energia sono al punto di partenza.

La Regione non può trasferire d'imperio il personale. E la procedura dell'atto di interpezzo presuppone che anche l'assessorato che perde il dipendente sia d'accordo, per evitare - spiegano i tecnici della Funzione pubblica - che si svuotino alcuni uffici senza controllo. Mentre i Cobas segnalano che se non ci fosse il doppio nulla osta basterebbe trovare una raccomandazione per lasciare gli uffici in cui si lavora di più per spostarsi in quelli più comodi. Per convincere i dirigenti a spostarsi all'Economia, Bossone nell'interpezzo ha ricordato che «la retribuzione di parte variabile oscilla fra i 13 mila e i 15.404 euro». Mentre per i funzionari una norma prevede che se accettano le destinazioni più impegnative possono avere fino a 800 euro mensili di straordinario. Servirà a convincere i regionali?

Ne dubita l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, che da un anno chiede almeno 33 dipendenti. Non avendo avuto risposta, Venturi ha scritto alla giunta chiedendo che i dipendenti siano obbligati al trasferimento. Non è successo. L'assessore/imprenditore allarga le braccia: «Vicenda così complicata, fra regole della burocrazia e rapporti sindacali, che fatica a capirla».